

ASSOCIAZIONE GRUPPO APOLLO

IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

PROPOSTE PER IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

A S S O C I A T I



1. CHI SIAMO

L'Associazione Gruppo Apollo si è costituita il 22 marzo 2022 ed annovera la grande maggioranza degli operatori della filiera dell'arte in Italia:

L'ASSOCIAZIONE ANTIQUARI D'ITALIA, L'ASSOCIAZIONE ASSOLOGISTICA - LOGISTICA ARTE, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CASE D'ASTA, L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, L'ASSOCIAZIONE NUMISMATICI ITALIANI PROFESSIONISTI, LA FEDERAZIONE ITALIANA MERCANTI D'ARTE, il consorzio ITALICS, le case d'asta internazionali ARTCURIAL, BONHAMS, CHRISTIE'S, DOROTHEUM, LEMPertz, PHILLIPS e SOTHEBY'S, le case d'asta italiane IL PONTE, PANDOLFINI e WANNENES, ARTERIA/ART DEFENDER e SHIPPING TEAM, società specializzate nella logistica delle opere d'arte, CPG ART ADVISORY, COLLEZIONE ROBERTO SPADA.

La costituzione dell'Associazione è il naturale sviluppo dell'attività svolta fin dal 2015 da un gruppo composto dagli attori principali del mercato dell'arte in Italia che hanno deciso di condurre in maniera unitaria e coesa un percorso di sensibilizzazione delle istituzioni e di promozione di proposte di riforma del settore, nell'interesse di tutti i soggetti, pubblici e privati, appartenenti alla filiera dell'arte in Italia. Tale scelta è motivata dalla volontà di stimolare un processo di cambiamento del complesso di leggi, regolamenti e procedure amministrative ormai anacronistiche e inadeguate. L'obiettivo del Gruppo Apollo è di rendere il sistema dell'arte in Italia allineato a quello dei più vicini paesi europei.

2. UNO SGUARDO D'INSIEME AL MERCATO DELL'ARTE: ITALIA FANALINO DI CODA

Il mercato mondiale dell'arte si conferma come un settore in rapida e costante crescita: dopo la forte contrazione del 2020, la più rilevante negli ultimi 10 anni, il mercato internazionale ha avuto un notevole recupero nel 2021, con un fatturato globale generato da gallerie e case d'asta pari a 65,1 miliardi di dollari ed un incremento delle vendite del 29% rispetto al 2020 e valori che hanno anche superato i livelli precedenti alla pandemia.

Nel 2023, il mercato americano si è confermato come il maggiore a livello globale, coprendo il 42% del fatturato mondiale per un totale di 27.2 miliardi di dollari. La Cina è salita al secondo posto, con valori complessivi pari a 12.2 miliardi di dollari, mentre il Regno Unito è sceso al terzo posto con il 17% del valore complessivo. La Francia si riconferma stabile al quarto posto, prima in Europa, generando il 7% del fatturato mondiale per un valore di 4.6 miliardi di dollari.

2023 USA 42% mercato globale, -3% vs 2022 → fatturato 27mld -10% vs 2022

2023 Cina 19% mercato globale, +2%vs 2022 → fatturato 12mld +9%vs 2022

2023 UK 17% mercato globale, -1%vs 2022 → fatturato 11mld -8%vs 2022

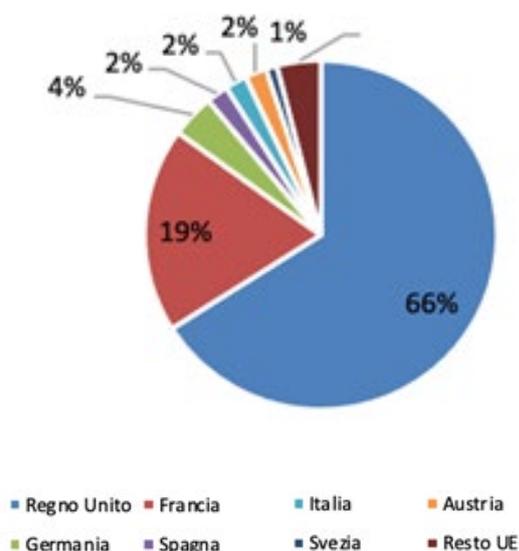
2023 Francia 7% mercato globale, stabile → fatturato 4,5mld -7% vs 2022

Dopo due anni di crescita, le vendite nel mercato dell'arte sono rallentate nel 2023. Un contesto di tassi di interesse in aumento, inflazione ostinatamente elevata, guerre e instabilità politica hanno portato ad acquisti più selettivi e cauti nella fascia alta del mercato, che era stata fondamentale per la ripresa delle vendite dopo la pandemia di COVID-19 nel 2021 e nel 2022.

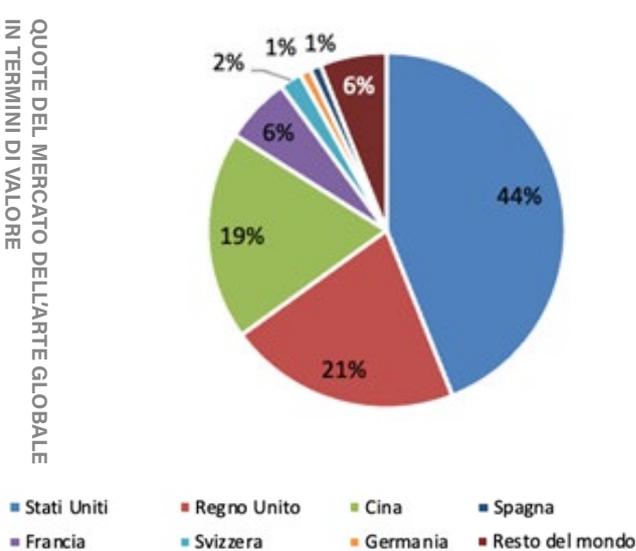
L'Italia, pur disponendo di un immenso patrimonio storico-artistico, genera solo il 2% del fatturato europeo e meno dello 0,5% di quello mondiale (dati tratti da Art Basel and UBS, Art Market Report 2024, p. 25).

Nel 2021 Nomisma ha condotto una ricerca, attualmente in fase di aggiornamento, su incarico del Gruppo Apollo e grazie al finanziamento di Intesa Sanpaolo. L'analisi svolta su dati antecedenti la pandemia ha evidenziato, da un lato, la rilevante potenzialità riconducibile alla filiera dell'arte in Italia: tale

QUOTE DEL MERCATO DELL'ARTE EUROPEO
IN TERMINI DI VALORE



QUOTE DEL MERCATO DELL'ARTE GLOBALE
IN TERMINI DI VALORE



filiera nel 2019 ha generato un giro di affari pari a 1,46 miliardi di euro con un impatto economico complessivo pari a 3,78 miliardi di euro (effetto moltiplicatore pari a 2,60) ed un numero complessivo di lavoratori coinvolti pari a 36.000 unità. Dall'altro lato, la ricerca ha rilevato una costante decrescita del numero delle imprese del mercato dell'arte attive in Italia.

In questo scenario, l'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito, effettiva dal 1° gennaio 2021, ha costituito un momento di potente trasformazione dei rapporti di forza internazionali, sollecitando l'attenzione delle principali capitali europee. Ad impattare sull'ecosistema transnazionale sono l'inapplicabilità al Regno Unito della normativa sulla circolazione delle opere d'arte all'interno dell'Unione Europea, il sistema a punti per l'immigrazione che avrà conseguenze rilevanti per la circolazione degli artisti, nonché la combinazione di situazione pandemica e uscita dal mercato unico che rende più difficile il trasporto di persone e merci.

Il paese europeo che ha saputo trarre maggior beneficio da Brexit è senza dubbio la Francia: nell'ottobre 2022, con l'apertura di Paris+ acquistata dalla svizzera MCH proprietaria di Art Basel, Parigi è diventata il nuovo epicentro del collezionismo e del mercato europeo. In modo assai lungimirante e strategico, la Francia ha inoltre inserito l'aliquota IVA ridotta al 5.5% su tutte le transazioni a partire dal 1° gennaio 2025. Numerose gallerie italiane hanno aperto sedi espositive nella capitale francese.

In Italia il collezionismo privato ha storicamente svolto un ruolo di fondamentale importanza ed è ancora oggi una componente insostituibile dell'ecosistema

dell'arte. Nel corso dei secoli, le raccolte delle maggiori collezioni pubbliche sono state arricchite da generose donazioni di collezionisti privati: si pensi soltanto ai tesori conservati presso la Galleria Borghese, Palazzo Barberini e Galleria Corsini a Roma. Oltre al mondo del collezionismo d'arte, esiste in Italia tutta la realtà dell'artigianato d'eccellenza: doratori, corniciai, marmisti, vetrai, restauratori, ecc, attività che vengono portate avanti a corollario del sistema dell'arte e che sopravvivono grazie alle loro attività commerciali ed espositive.

Oggi i collezionisti privati sono poco inclini a rendere pubblicamente fruibili le proprie opere e a concederle in prestito a mostre pubbliche perché temono che lo Stato possa vincolarle.¹ Parimenti, quando i collezionisti desiderano fare donazioni a favore dello Stato o altri soggetti pubblici, spesso si trovano di fronte ad interlocutori disinteressati o poco disponibili. Inoltre, l'attuale normativa è molto limitata sugli incentivi al mecenatismo: l'Art Bonus agevola unicamente interventi economici di privati a favore di collezioni pubbliche e non favorisce in alcun modo la formazione di nuove raccolte con opere di artisti contemporanei. Le conseguenze più pesanti di questo scenario rischiano di essere, nei prossimi anni, l'assenza di giovani artisti italiani nei musei internazionali e la scomparsa dei piccoli laboratori artigianali che caratterizzano l'eccellenza del Made in Italy. Il nostro Gruppo dà quindi voce anche alle istanze che provengono dal collezionismo privato nel nostro Paese.

¹ Cfr. A survey of Global Collecting in 2022, prepared by Dr. Clare McAndrew, Art Basel & UBS Report, p. 49.

3. PERCHÉ L'ITALIA È FANALINO DI CODA?

In primo luogo, per l'incertezza normativa. Ogni Paese europeo ha norme che vincolano i diritti di proprietà privata e che impediscono che beni mobili di valore artistico e culturale siano esportati. Provvedimenti di questo tipo, in Italia chiamati di "dichiarazione di interesse culturale" (comunemente, "notifiche"), hanno effetti economici sul bene notificato, riducendone drasticamente il valore e la stessa commerciabilità². La differenza è che altrove questi provvedimenti sono motivati in base a criteri non arbitrari e soprattutto sono indennizzati economicamente dallo Stato. L'incertezza sui tempi e sui criteri della burocrazia italiana riducono fortemente gli acquisti da parte degli stranieri, che preferiscono acquistare arte in Paesi dove si è certi che i propri beni possano circolare liberamente e dei tempi in cui si possono avere risposte. Inoltre, l'assenza di indennizzi in caso di notifica porta i proprietari a tenere nascosti i propri tesori, senza alcun beneficio per la pubblica fruizione. Infine, si sta verificando un aumento delle opere che vengono notificate durante la loro esposizione non solo in mostre pubbliche ma anche all'interno di fiere italiane (es. BIAF), con la conseguenza che in tali contesti si rischia di impoverire la qualità dell'offerta, l'attrattiva degli espositori italiani e la partecipazione di quelli stranieri.

In secondo luogo, l'aliquota fiscale pari al 10% per l'importazione definitiva delle opere d'arte in Italia si colloca ai vertici delle classifiche europee: nel Regno Unito è del 5%, in Francia del 5,5%, in Germania del 7% ed in Belgio del 6%. Risulta chiaro che le imposte estere, di gran lunga più vantaggiose, non facciano scoraggiare l'importazione di beni artistici in Italia: qualsiasi collezionista che volesse importare un'opera in Unione Europea non lo farebbe passando dalle dogane italiane, con conseguente danno non solo per l'indotto, ma anche per l'erario. Inoltre, il mecenatismo non è incoraggiato in Italia, come lo è negli altri Paesi europei (ad esempio in Francia). Un altro aspetto critico rilevante per il mercato dell'arte italiano riguarda l'IVA sulla compravendita delle opere, che attualmente presenta aliquote elevate e differenziate a seconda della tipologia di operazioni

e di soggetto coinvolto. Altri Paesi europei hanno recentemente ridotto le rispettive aliquote IVA per rilanciare il mercato nazionale (ad esempio Francia 5,5% e Germania 7% rispetto al 22% Italiano). Infine, l'Art Bonus costituisce un vantaggio limitato unicamente applicabile ad interventi a beneficio di opere in collezioni pubbliche.

Queste enormi differenze tra i sistemi fiscali dei diversi Paesi membri, stanno portando ad un preoccupante disequilibrio che comporterà delle conseguenze irreversibili all'interno del sistema culturale Italiano. Molte gallerie, che sono gli intermediari tra l'artista e l'ecosistema dell'arte, stanno già pensando di rilocalizzarsi nelle nazioni che più favoriscono la valorizzazione del loro lavoro. Questo avrà da una parte delle ripercussioni culturali: 1) drastica riduzione nella nascita di giovani artisti, che necessitano del lavoro delle gallerie per potersi affermare e farsi conoscere al grande pubblico 2) sparizione delle Accademie italiane, che da sempre sono uno dei nostri fiori all'occhiello, perché si costringeranno i futuri artisti a trovare sbocchi nei paesi che hanno infrastrutture virtuose 3) il ridimensionamento delle attività museali ed espositive di Arte Contemporanea da una parte causato dall'assenza di artisti e dall'altra dalla mancanza del supporto delle gallerie. In poche parole sarà la fine dell'Arte Contemporanea. In seconda istanza ci saranno poi tutte le conseguenze economiche che derivano da una filiera che dipende dall'attività delle gallerie: 1) la perdita di lavoro per gli artigiani attivi nel campo del restauro e dell'artigianato d'eccellenza (vetrai, doratori, restauratori, corniciai, etc.) 2) la crisi che colpirà il settore della logistica con lo spostamento delle operazioni di importazione ed esportazione verso paesi che le agevolano 3) la perdita di qualità delle fiere italiane (Miart, Artissima, Biaf, ecc) che non potranno più contare su una solida base nazionale e non saranno più attrattive per le gallerie straniere, con conseguenze dirette anche per l'indotto nelle città che le ospitano. 4) l'assenza di posti di lavoro per gli studenti dei numerosi corsi internazionali di management dell'arte presso le nostre università (Bocconi, Cattolica, ecc).

In terzo luogo, l'ipertrofia amministrativa italiana compromette gravemente l'attività commerciale. Ogni opera che abbia più di 70 anni per la quale si chieda l'uscita dal territorio nazionale deve essere

² Deloitte Private, *Il mercato dell'arte e dei beni da collezione - Report 2022*, p. 105.

fisicamente visionata da una commissione di funzionari della Soprintendenza e la relativa pratica, nonostante l'autonomia decisionale locale, deve essere trasmessa all'amministrazione centrale che dovrebbe rispondere entro 10 giorni. Tuttavia, frequentemente questo termine si dilata senza che l'operatore possa avere alcuna certezza sulla ragionevole durata della pratica finalizzata all'uscita. Inoltre, le procedure delle Soprintendenze non sono omogenee sul territorio nazionale, peculiarità che rende difficile la gestione ordinaria del lavoro degli operatori del settore e dei privati proprietari di opere d'arte.

Diversamente da quanto avviene in Italia, in Francia e UK sono previsti obblighi di acquisto o forme di indennizzo da parte dello Stato nel caso in cui un bene privato venga ritenuto di interesse culturale. Misure, queste, non contemplate dalla legislazione italiana.

L'effetto diretto di tutte queste criticità è espresso dalla debolezza dell'intero ecosistema dell'arte italiano e dalla fuga di galleristi, artisti, collezionisti e professionisti dell'arte verso altri Paesi.

La riforma del Codice dei beni e delle attività culturali introdotta dalla legge 124 del 2017 promossa dal nostro Gruppo è stata senza dubbio un passo in avanti per il nostro sistema, ma siamo ancora molto lontani dal benchmark europeo. Molte richieste dell'Associazione sono rimaste infatti inevase. Tra queste, le più importanti sono l'applicazione in Italia delle soglie di valore previste dal Regolamento (CE) 116/2009, il rispetto dei termini nei procedimenti amministrativi, l'abbassamento dell'IVA sull'importazione e sulle transazioni di beni artistici ed un sistema innovativo di Art Bonus.

4. LA RIFORMA INTRODotta DALLA LEGGE 4 AGOSTO 2017 N. 124 E I PROBLEMI APPLICATIVI

Con l'approvazione della legge 124/2017 (C.d. Legge Concorrenza), il Parlamento italiano ha riformato il Codice dei beni e delle attività culturali, attraverso:

- a.** l'introduzione di una **soglia di valore di € 13.500** e l'innalzamento **da 50 a 70 anni** della **soglia temporale**, sotto le quali per esportare un bene artistico di un artista non più vivente non è più necessario un permesso (attestato di libera circolazione), ma è sufficiente una auto-certificazione;
- b.** la previsione di un "passaporto" per le opere, destinato a sostituire l'attestato di libera circolazione.

Tuttavia, a sette anni dall'entrata in vigore della riforma, parte delle previsioni ivi contenute sono inattuata e si registrano diversi problemi applicativi: sono in prima istanza molto dilatate le tempistiche per ottenere un appuntamento presso i vari Uffici Esportazione (a volte anche mesi di attesa) ed altrettanto eccessivi sono i tempi per il rilascio di un attestato di libera circolazione che superano quasi sempre il termine di 40 giorni dalla data di presentazione del bene previsto dalla legge.

Inoltre, le autocertificazioni vengono impropriamente interpretate dal Ministero come documenti che debbano essere "vidimati per accettazione" (con conseguente dilatazione dei tempi dovuti ai controlli) e non come dichiarazioni unilaterali di cui l'interessato assuma la piena responsabilità.

Infine, i Certificati di Avvenuta Importazione/ Certificati di Avvenuta Spedizione (CAI/CAS: certificati che pongono un'opera di documentata e legittima provenienza estera in una condizione di "extraterritorialità" dalla data del rilascio del certificato e, quindi, al riparo dal rischio di notifica) hanno una durata di 5 anni ed il rinnovo di questi documenti, da eseguire obbligatoriamente secondo tale scadenza, costituisce una procedura anacronistica che grava sui proprietari delle opere e appesantisce in modo significativo il lavoro degli Uffici Esportazione.

5. DODICI PROPOSTE PER RILANCIARE IL MERCATO DELL'ARTE ITALIANO

Per rilanciare la competitività del nostro Paese, soprattutto dopo la Brexit, che ha aperto nuove opportunità e prospettive in Europa e che la Francia, agevolata da una regolamentazione semplice ed efficace, sembra aver prevalentemente colto, è necessario proseguire la riforma avviata nel 2017. È fondamentale tutelare la filiera dell'arte in Italia, favorendo l'ingresso di opere di provenienza estera e di collezionisti stranieri, così come la promozione e la valorizzazione dell'arte italiana nel mondo, anche attraverso azioni di sostegno dei nostri giovani artisti.

Occorre istituire un apparato di norme più semplice e dinamico, che sia “concepito al fine di raggiungere un equilibrio tra la protezione del nostro patrimonio culturale e il diritto di proprietà privata”³.

Di seguito vi sottoponiamo 12 proposte per un piano di rilancio della filiera dell'arte in Italia, volto sempre a garantire la tutela delle opere nel caso in cui rivestano un effettivo interesse pubblico, ma assicurando la loro fruibilità attraverso una coerente strategia di acquisizione e difendendo allo stesso tempo il diritto di proprietà privata.

I_L'ESTENSIONE DELLE SOGLIE DI VALORE

L'Italia dovrebbe sostituire l'attuale soglia unica di euro 13.500, adeguandola a quelle assai più alte previste dal Regolamento (CE) 116/2009. In tal modo, l'Italia si allineerà alle norme previste in tutti gli altri Paesi europei.

II_SOGLIA TEMPORALE UNICA A 70 ANNI

Questa proposta permetterebbe di eliminare il regime ibrido introdotto nel 2017 riguardante le opere con più di 50 anni ma meno di 70 anni, per le quali non è richiesto un attestato di libera circolazione, ma è sufficiente un'autocertificazione. La proposta è finalizzata a focalizzare l'azione di tutela sulle opere che abbiano compiuto 70 anni di età.

III_INTRODUZIONE DI TERMINI PERENTORI

I termini previsti per tutte le procedure, sia quelle relative all'ingresso delle opere in Italia, finalizzate al

rilascio di un CAS/CAI, sia quelle relative all'uscita dal territorio italiano devono essere perentori. La perentorietà dei termini, che possono essere interrotti una sola volta per giustificate esigenze istruttorie, assicurerà la celere conclusione dei procedimenti, responsabilizzando gli Uffici Esportazioni.

IV_RIFORMA CAS/CAI

È necessario semplificare le procedure amministrative relative al rilascio di un CAS/CAI. La nostra proposta prevede che CAS/CAI abbiano una durata indeterminata fino al successivo trasferimento del bene di provenienza estera dal territorio italiano.

V_INTRODUZIONE DELL'OBBLIGO DI ACQUISTO IN CASO DI DINIEGO DI ATTESTATO DI LIBERA CIRCOLAZIONE

In caso di diniego di un permesso di uscita, lo Stato dovrebbe essere obbligato ad acquistare l'opera al prezzo dichiarato dal proprietario. Viceversa, nel caso in cui lo Stato non intenda o non possa acquistare tale opera, il permesso dovrebbe essere rilasciato. L'obbligo di acquisto dello Stato è giustificato dalla supposta importanza dell'opera per il patrimonio culturale italiano. La Francia ed il Regno Unito, ad esempio, prevedono un obbligo di acquisto in capo allo Stato, sostenuto anche da fundraising da parte del pubblico.

VI_INTRODUZIONE DI UN OBBLIGO DI INDENNIZZO IN CASO DI NOTIFICA

In caso di notifica non derivante da una richiesta di attestato di libera circolazione, lo Stato dovrebbe indennizzare il proprietario dell'opera, in considerazione degli obblighi imposti a quest'ultimo e della corrispondente limitazione del diritto di proprietà. Inoltre, la compravendita di opere notificate dovrebbe essere agevolata attraverso la previsione di idonei incentivi fiscali a favore del privato acquirente (Art bonus: v. proposta VII).

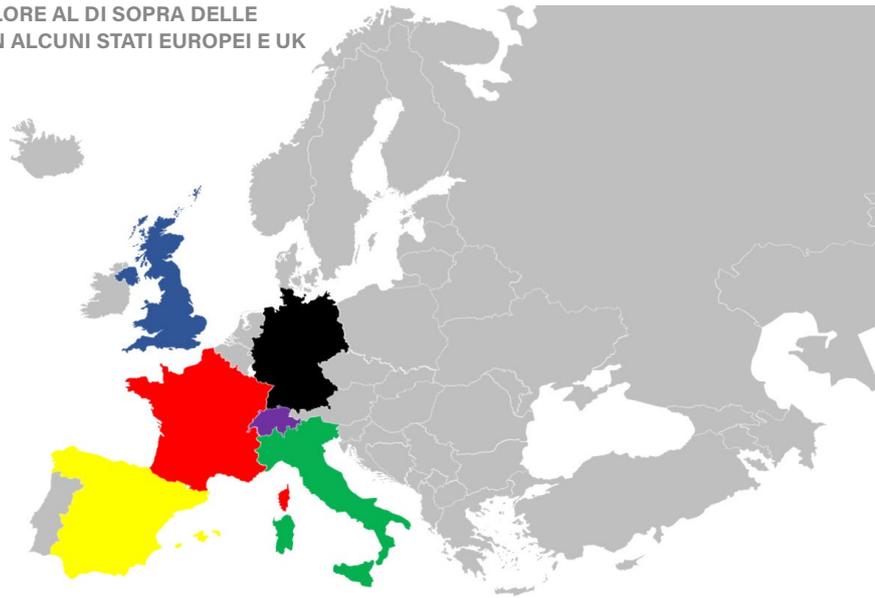
VII_INTRODUZIONE DI INCENTIVI AL MECENATISMO

Il cosiddetto Art Bonus dovrebbe essere aggiornato e modificato al fine di diventare uno strumento di reale incentivo al mecenatismo anche per soggetti privati. Si pensi alle persone giuridiche private senza fine di lucro che sono proprietarie di beni culturali, per cui

³ UK Department for Digital, Culture, Media & Sport, *Export of Objects of Cultural Interest*, 2017, p. 12.

CARTINA COMPARATIVA DELLE SOGLIE DI ETÀ E DI VALORE AL DI SOPRA DELLE QUALI È RICHIESTA UNA LICENZA DI ESPORTAZIONE IN ALCUNI STATI EUROPEI E UK

-  Italia:
opere > 70 anni e > €13.500
-  Regno Unito:
dipinti (tranne se ritraenti
personaggi storici britannici): 50
anni e > £ 180.000 (intra UE)
-  Francia:
dipinti > 50 anni e > €300.000
(intra UE)
-  Spagna:
opere > 100 anni
-  Germania:
dipinti > 75 anni e > €300.000
(intra UE)
-  Svizzera:
Nessuna licenza di esportazione



l'estensione dell'Art Bonus si rivelerebbe indispensabile al fine di garantire la conservazione, valorizzazione e accessibilità del patrimonio, principi cardine della politica culturale nazionale. Inoltre, in base al medesimo presupposto, in caso di acquisto di beni notificati, l'acquirente (persona fisica o azienda) dovrebbe poter beneficiare di un credito di imposta pari al 65% del valore dell'opera, come accade nel caso di donazioni a favore di soggetti pubblici, attualmente rientranti nell'Art Bonus.

VIII LA DIMINUZIONE DELL'IVA SULLE IMPORTAZIONI

Attualmente le opere d'arte importate definitivamente in territorio italiano sono soggette a IVA pari al 10% del loro valore. A titolo di confronto, l'aliquota applicata per l'importazione di beni artistici nel Regno Unito è del 5%, in Francia del 5,5%, in Belgio del 6 % ed in Germania del 7%. Risulta chiaro che le imposte estere, di gran lunga più vantaggiose, non facciano che scoraggiare l'importazione in Italia di opere d'arte: qualsiasi collezionista che volesse importare un'opera nell'Unione Europea non lo farebbe certamente passando dalla dogana italiana. Per garantire la competitività del mercato italiano occorre dunque ridurre l'IVA al 5%.

IX LA DIMINUZIONE DELL'IVA SULLE TRANSAZIONI

La tassazione della vendita di opere d'arte è influenzata da numerose variabili. L'aliquota ordinaria sulle

opere d'arte è del 22% nei casi in cui le cessioni siano effettuate da soggetti diversi dall'autore dell'opera, suoi eredi o legatari; viceversa vige un tasso ridotto del 10%. L'aliquota è notevolmente più elevata rispetto a quella della stragrande maggioranza degli altri Paesi europei.

X TAX CREDIT PER ACQUISTO OPERE DI ARTISTI VIVENTI

Al fine di attrarre gli artisti in Italia, dovrebbe essere stabilito un credito d'imposta del 25% per l'acquisto di opere di giovani artisti viventi e residenti in Italia a favore di collezionisti privati (persone fisiche e aziende).

XI TAVOLO PERMANENTE

Occorre che il Tavolo Permanente per la circolazione dell'arte, già introdotto con decreto del Ministro della Cultura del 2 dicembre 2021, sia istituito per legge al fine di creare una piattaforma permanente di dialogo tra istituzioni ed associazioni di categoria e migliorare il sistema dell'arte in Italia, rendendolo più competitivo e salvaguardando nello stesso tempo sia la funzione di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, sia il diritto di proprietà privata.

XII DATA BASE PUBBLICAMENTE ACCESSIBILE PER LE OPERE NOTIFICATE

L'art. 17 del Codice dei Beni Culturali prevede una catalogazione dei beni culturali, ma non esiste attualmente un database unico di beni vincolati pubblicamente accessibile.

ASSOCIAZIONE GRUPPO APOLLO
IL MERCATO DELL'ARTE IN ITALIA

SEDE LEGALE

Via Montenapoleone, 20 - 20121 Milano

SEGRETERIA

Via del Parione, 11 - 50123 Firenze - Tel: 055.2645680

presidente@gruppoapollo.it

segreteria@gruppoapollo.it

www.gruppoapollo.it

